

PIAZZA NAVONA UNO SPOT PER SILVIO

UMBERTO BONAFINI

NO onorevole Di Pietro, proprio non ci siamo. Se lei pensava che sarebbe stato sufficiente mobilitare la piazza e galvanizzarla con le “grillate” e le “guzzinate” che abbiamo sentito e letto vuol dire che di politica, ma soprattutto delle ragioni della democrazia che governano la politica, non ha capito proprio niente.

Bene ha fatto Silvio Berlusconi a rispondere a quella giornalista, che gli chiedeva un giudizio sulla manifestazione di piazza Navona, che lui “di rifiuti si occupa solo di quelli di Napoli”. Infatti l'impressione suscitata in quanti hanno della democrazia una concezione liberale è che in piazza Navona si sia tentato di replicare quello che accadde il 26 ottobre 1922 quando Mussolini riunì a Napoli i suoi “fascisti” e due giorni dopo marciò su Roma. Ergo: il mio giudizio su quanto accaduto martedì a Roma altro non è stato che uno sterile tentativo mediatico per attirare l'attenzione su quanto sta accadendo nel nostro Paese, che merita sì un'opposizione, anche se non di Sua Maestà, ma che si svolga all'interno di quelle regole democratiche che contraddistinguono tutte le democrazie liberali.

La voglio dire tutta: martedì in piazza Navona è stato girato lo spot più efficace in favore di Silvio Berlusconi, il quale naturalmente si sta fregando le mani.

Quello che non capisco è la superficialità con la quale si pensa di ribaltare un modo di governare liberamente scelto dagli elettori. Ma Di Pietro si è mai chiesto come mai Berlusconi ha vinto le elezioni? Che non lo abbia capito lui può anche starmi bene, e che non lo abbia capito il “girotondino” Pardi può anche starci. Ma che nelle rete tirata da Di Pietro ci siano caduti un intellettuale raffinatissimo, di scuola agnelliana, come Furio Colombo, oppure il “nobile” Flores D'Arcais, francamente mi risulta inconcepibile.

Eppure sono un lettore affezionato di “MicroMega”. Come non ho capito che cosa ci facessero in piazza Arturo Parisi, la cattolicissima Bonetti, il buon Bachelet. Erano lì come semplici cittadini hanno detto. Ma non lo sono. Sono non solo esponenti politici, ma anche ben connotati sotto il profilo intellettuale. Cosa aveva questa gente da spartire con Camilleri, che per me è il sosia di Fiorello, con Travaglio, con Grillo, con la Guzzanti? Cerchi l'opposizione di convincere la maggioranza berlusconiana a cambiare attraverso le argomentazioni, ricorrendo persino a quell'ostruzionismo di cui fu capostipite il riformista reggiano Camillo Prampolini. Ma confondersi con la sguaiataggine e con le porcate, che più che un sorriso di circostanza non suscitano, francamente significa porsi al di fuori di ogni possibile e ipotizzabile logica democratica. Arturo Toscanini diceva che “tutti i cani abbaiano forte”. Di Pietro moderi quindi i toni e magari usi di più la testa. Il “caimano” non lo scopre lui. Ha perso le elezioni. Si prepari per un altro giro.

Il giorno dopo la manifestazione dell'Italia dei Valori in piazza Navona salgono le polemiche per gli interventi dei comici

Grillo insulta, la Soliani abbandona la piazza

La senatrice: "Offese gravi e inaccettabili al Presidente Napolitano"



Un'immagine della manifestazione andata in scena martedì in piazza Navona

MARCO BARBIERI

UN po' di Pd Reggiano c'era in piazza con **Antonio Di Pietro** martedì a Roma per protestare contro la legge blocca processi e il lodo Alfano. Insieme ad **Arturo Parisi** infatti, anche la senatrice **Albertina Soliani** non è voluta mancare per dire il suo "no" ai recenti progetti del governo, salvo poi lasciare piazza Navona quando il comico Beppe Grillo ha contestato duramente il Capo dello Stato **Giorgio Napolitano**.

Senatrice, come giudica l'attacco al Presidente della Repubblica?

Grave e inaccettabile. Ma vale la regola secondo cui ognuno si assume la responsabilità di quello che dice. Il popolo non ha bisogno di queste derive.

Lei era presente al momento dell'intervento di Grillo?

Sì, e non appena ho capito dove si stava andando a parare me ne sono andata.

Però era presente alla manifestazione. Condivide i motivi che hanno spinto Di Pietro ad organizzarla?

Condivido la ribellione verso in cui Berlusconi intende le istituzioni. Credo anche che gli italiani debbano sapere quali rischi sta correndo la democrazia. Aleggiana una domanda nell'aria della piazza alla quale



La senatrice Soliani

nessuno ha dato risposta: "Come mai così tanti italiani hanno dato fiducia al Cavaliere". Il Pd dovrebbe partire da questa domanda per rilanciarsi prendendo molto sul serio il tema della legalità democratica.

Ok ma la dirigenza del Pd era assente dalla manifestazione. E' stato un bene?

Forse sì. La dirigenza del partito ha preferito non esserci per ribadire il suo ruolo di opposizione a tutto campo e non solo riguardo la giustizia.

E' giusto che il Pd dialoghi con le anime che si sono date appuntamento in piazza Navona?

Certo. Noi vinceremo soltanto quando saremo tutti uniti. Dobbiamo costruire uno stretto rapporto di collaborazione tra partiti e movimenti anche

Il sindaco di Reggio interviene sulla cessione del gruppo
Delrio: "L'asta per le Reggiane tuteli il valore e l'occupazione"

«L'ASTA riguarda sia il patrimonio immobiliare, sia l'asset industriale. Una tale procedura di vendita avviene per far fronte al debito strutturale del gruppo».

Lo ha detto ieri il sindaco Graziano Delrio intervenendo in sala del Tricolore, nel dibattito scaturito sul tema delle Reggiane, presentato da Udc, An, Pdl, Forza Italia, Lega Nord e Gruppo misto. Il sindaco ha riferito dell'incontro avuto la scorsa settimana con i vertici di Fantuzzi - Reggiane e i sindacati, sullo stato della procedura di vendita all'asta dell'azienda.

«Dopo la firma dell'accordo del 2005 - ha detto Delrio - il fatturato di Fantuzzi-Reggiane è in positivo, e, riguardo alla produzione, il gruppo è di primo livello e di rilievo internazionale. Tutti concordiamo sul fatto che la vendita avvenga comunque nella

tutela e integrità del gruppo, per salvaguardarne il valore industriale e occupazionale».

La tensione finanziaria, determinata dal rientro dell'eurobond (circa 45 milioni di euro), è aggravata dalla mancata proroga dei finanziamenti all'attività corrente da parte del pool di banche che precedentemente avevano sottoscritto l'accordo quadro. Il non avvenuto perfezionamento della vendita dell'area di Reggio, causata dal mancato finanziamento al promesso compratore, ha ulteriormente aggravato la situazione. Da qui, la volontà di vendere.

«Il comparto di Reggio - ha concluso il sindaco - è stato valorizzato attraverso il percorso Masterplan, che prevede la realizzazione nell'area Reggiane del tecnopolo dedicato alla meccatronica e alle nuove tecnologie».

diversi rispetto al Pd.

Oltre all'Italia dei Valori si riferisce anche alla sinistra radicale?

Sì, anche a loro; ma per ora siamo solo alla semina. I frutti del dialogo andranno raccolti in futuro.

Sta pensando a un ritorno all'Unione?

No, quello che ho in mente non è la vecchia Unione ma un insieme di forze dialoganti con un partito democratico forte come guida.

Qual è la prima cosa che dovrebbe fare il Pd per rilanciarsi?

Il Pd dovrebbe diventare la casa di tutti rafforzando i legami con i suoi elettori.

Tornando alla manifesta-

zione di piazza Navona, c'è chi dice che sia stata più contro Veltroni che contro Berlusconi. Cosa ne pensa?

Ci sono stati alcuni momenti in cui è stato preso di mira il leader del Pd ma in generale si è trattato di un movimento di popolo che voleva sottolineare e criticare i comportamenti sbagliati del Cavaliere.

L'opinione

SPAGGIARI-MONTECCHI
ASSENZE PESANTI

UMBERTO BONAFINI

A leggere con attenzione la composizione dei nuovi organi dirigenti del Partito Democratico non solo ci si rende conto che Giulio Fantuzzi l'ha vinta su tutto il fronte, ma ha anche impresso all'organismo una forte carica di innovazione. Io appartengo alla categoria di quelle persone che credono fermamente nel ruolo che i giovani possono esercitare nel processo di rinnovamento della politica, purché ne abbiano le capacità. L'anagrafe è solo un elemento di "selezione". Lo stesso discorso vale per le donne: bene le quote rosa, purché siano delle autentiche "rose".

Però nella vasta platea dirigenziale: cinquanta membri del direttivo ai quali bisogna aggiungere i "mammasantissima" in servizio permanente effettivo, qualche assenza crea se non altro stupore. Mi sembra che nella direzione derivata dall'ammucchiata fra ex diessini ed ex margheritini, spicchino alcune assenze più o meno giustificate. Voglio prendere per buone le giustificazioni date in ordine all'assenza di Antonella Spaggiari dagli organismi

dirigenti del PD. Immagino la presidente della Fondazione Manodori sia oberata dagli impegni che le derivano dal prestigioso incarico, ma mi sembra che la politica del centrosinistra a Reggio, priva dell'apporto dell'ex sindaco, sia un tantino orfana.

L'altra assenza che francamente stupisce è quella di Elena Montecchi. Che fine ha fatto la plurideputata e sottosegretario in tutti i governi di centro sinistra? Ho letto da una qualche parte che Fantuzzi ne mediterebbe il recupero alla vita attiva del partito. Recupero da cosa? Ho sempre pensato che Elena Montecchi liberata dalle cure di Parlamento e Governo potesse costituire una risorsa per la vita politica cittadina, data la sua esperienza. Non credo che basti il saperla consigliere della Fondazione I Teatri anche perché è noto che, a Reggio, quel Consiglio di amministrazione conta poco o nulla. Spaggiari e Montecchi dunque: due assenze "pesanti" anche perché la politica reggiana penso che avrebbe ancora bisogno di loro.

Festa Democratica
MONTECAVOLO